

Gent. Onorevole Vito Li Causi,

Abbiamo letto con attenzione la relazione da lei prodotta alla VII Commissione Cultura, Scienza ed Istruzione.

*Condividiamo ampiamente quanto da lei esposto, ma proprio per i suoi rilievi relativi alla formazione (cicli di studio accademici) e alle competenze professionali (ginnastica preventiva, correttiva ed adattata), la nostra associazione propone di **non abrogare** l'art. 1 septies del decreto legge 5 dicembre 2005, n.250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n.27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (AC 522), ma si rende disponibile al confronto ed eventualmente a sottoscrivere un documento condiviso, a patto che si verifichino le seguenti condizioni:*

Condizioni:

- 1) La DMSA ritiene che sia necessario rispettare una legge approvata che impone l'equipollenza dopo apposito corso su paziente;*
- 2) La DMSA ritiene che ci sia l'esigenza urgente di evitare che già molti laureati in scienze motorie e/o diplomati I.S.E.F., di comprovata ed elevata qualificazione, che operano in ambito rieducativo (in aziende private) si vedano messi fuori gioco dal futuro ordine professionale del fisioterapista e quindi consentire loro con documentazione che ne attesti l'esperienza e la competenza professionale (es: certificazione di n.1/2 anni di lavoro subordinato o a progetto o con partita iva rilasciata da centro rieducativo con direttore sanitario) di poter acquisire l'equipollenza;*
- 3) La DMSA ritiene che sia possibile definire il numero chiuso anche al corso di laurea in scienze motorie onde evitare un eccesso di neo-laureati;*
- 4) La DMSA ritiene che sia definito a priori il riconoscimento dei crediti in modo preciso, per profili formativi e professionali ben definiti, ai laureati in scienze motorie e/o diplomati ISEF che intendano accedere a fisioterapia.*

Ragionevolmente si potrebbero assegnare 50 posti anno per ogni facoltà di scienze motorie in Italia, questo non creerebbe alcun problema di posti di lavoro.

Politicamente si accontenterebbero tutti, in quanto da una parte si pone l'accesso limitato, dall'altra i laureati in scienze motorie vedrebbero la possibilità di aprire, seppur limitatamente, sbocchi professionali ad alcuni di loro e mantenere tranquilli e legalmente riconosciuti quelli che stanno già lavorando in aziende private.

In ultima analisi si potrebbe inoltre creare il profilo professionale del chinesiologo e/o tecnico delle scienze motorie, negli istituendo ordini delle professioni sanitarie, visto che la legge lo consentirebbe ("L'individuazione di nuove professioni sanitarie da ricomprendere in una delle aree di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, il cui esercizio deve essere riconosciuto su tutto il territorio nazionale, avviene in sede di recepimento di direttive comunitarie ovvero per iniziativa dello Stato o delle regioni, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano sanitario nazionale o nei Piani sanitari regionali, che non trovano rispondenza in professioni già riconosciute").

Cordiali Saluti

*Dott. Giorgio Pasetto
Dott. Walter Bragagnolo
Dott. Andrea Lauter
Dott. Giuseppe Diodato*

Consiglio Direttivo DMSA